

Rassegna del 21/07/2022

Corriere Fiorentino	A Calci torna la paura, a Filettole case minacciate	Noli Gabriele	1
Tirreno Pisa	Calcinaia ok con i giovani	...	2
Tirreno Pisa	La bella impresa è firmata Gatto Verde	...	3
Tirreno	Racket dei buttafuori: 3 arresti indagata anche una poliziotta Pestaggi e minacce ai concorrenti delle discoteche - Il racket dei buttafuori	Taglione Stefano	4
Tirreno Pontedera	Brucia anche il verde sopra Forcoli, si alzano involo gli elicotteri	L.R.D.	5
Tirreno Livorno	«Sono Mimmo, qui comando io» Ecco come funzionava il racket	Taglione Stefano	6

A Calci torna la paura, a Filettole case minacciate

Venti incendi in un giorno in Toscana, dal Pisano a San Gimignano fino a Roccastrada

Gli altri fronti

La Toscana continua a bruciare. Una ventina i roghi che si sono sviluppati ieri, in particolare nella provincia di Pisa, colpita in svariati punti. La situazione più delicata a Filettole, nel Comune di Vecchiano, dove l'incendio di bosco e fitta vegetazione divampato martedì ha ripreso vigore a causa dell'improvviso cambio di direzione del vento, giungendo a poche centinaia di metri da un gruppo di abitazioni: per questo motivo sono state evacuate la zona di Laiano e la sommità di via delle Muraccia.

Alla prima squadra dei vigili del fuoco di Pisa intervenuta per spegnere le fiamme, se ne sono aggiunte in seguito altre due, in via Fondo dell'Albero, dove è sceso il fronte di fuoco. In azione anche tre elicotteri del servizio antincendi boschivo regionale e due canadair nazionali (in un primo momento non disponibili). Le fiamme non hanno risparmiato nemmeno il fronte lucchese, in particolare verso la frazione di Castiglioncello, nell'Oltreserchio, dove alcune famiglie si sono allontanate precauzionalmente dalle proprie abitazioni.

Un altro rogo è scoppiato ieri mattina poco prima delle

10 sul Monte Serra, a Santa Lucia (Calci), sempre nel Pisano. «È di origine dolosa — attacca il sindaco Massimiliano Ghimenti — Ci fa arrabbiare l'inaccortezza che fa scoppiare un incendio accidentalmente ma l'atto scellerato ci dà disgusto perché è inaccettabile». Tre ettari di vegetazione distrutti, ma situazione sotto controllo grazie all'impegno di una cinquantina di volontari antincendio per scongiurare eventuali riprese. Le operazioni di bonifica sono andate avanti a lungo. Sul posto anche i carabinieri forestali a cui sono affidate le indagini. Il comune di Calci ha provveduto a organizzare il servizio per riempire i laghetti per il pescaggio dell'elicottero.

Ben tre i roghi in Valdera, nella provincia Pisana: per placare quello che si è sviluppato in mattinata tra Forcoli e Treggiaia (nel comune di Palaia) sono intervenuti due elicotteri e undici squadre di operai forestali e volontari, più una dei vigili del fuoco. Gli altri due sono divampati nel pomeriggio, uno a Calcinaia (zona Ponte alla Navetta), l'altro a Capannoli (nei boschi a Santo Pietro Belvedere). Rogo anche a San Gimignano, sotto una linea elettrica: le fiamme hanno divorato un ettaro. Altri piccoli interventi hanno interessato Roccastrada (nel Grossetano) e Pergine Valdarno (nell'Are­tino).

Gabriele Noli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pericolo Le fiamme a Filettole, nel Comune di Vecchiano (Pisa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



Basket Premiate in Comune la Under 15 e la Under 14

Calcinaia ok con i giovani

Calcinaia Le squadre Under 15 e Under 14 del Basket Calcinaia si sono conquistate rispettivamente il titolo di campione regionale e vice campione regionale di categoria.

Un risultato che è motivo di orgoglio per il presidente, Mario Spoto, ma anche per tutta la comunità. Tanto che il sindaco del Comune di Calcinaia, Cristiano Alderigi e l'assessore allo sport, Giulio Doveri, hanno invitato i ragazzi in Sala Don Angelo Orsini per consegnare loro delle medaglie che possano ricordare questi bei successi. Durante la cerimonia il primo cittadino ha elogiato «tutto lo staff del Basket Calcinaia. I complimenti più grandi vanno naturalmente ai ragazzi. Il mio invito a voi, giovani atleti, che avete reso onore alla casacca biancoblù, è quello di porre lo stesso impegno e spirito di sacrificio in tutte le altre attività della vostra vita che vi vedono coinvolti sia come studenti che come cittadini».

Il presidente del Basket Calcinaia, Mario Spoto, ha voluto quindi omaggiare il sindaco Alderigi della maglia ufficiale indossata dai furetti nella finale che li ha visti laurearsi campioni regionali. Dopo la consegna delle medaglie a tutti i giovani cestisti, la rituale foto per fermare nel tempo questo bel momento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scambio di regali

La consegna della casacca al primo cittadino in occasione della premiazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



La bella impresa è firmata **Gatto Verde**

Calcio Uisp La formazione di Amodèi è vice campione d'Italia tra gli amatori

Calcinaia Un traguardo a suo modo storico e un sogno sfumato solo nella finalissima. A sfiorare l'impresa, a Rimini, è stata la squadrona del Gatto Verde Calcinaia che ha rappresentato al meglio la Toscana nelle finali nazionali del Campionato amatori Uisp.

Sui campi della riviera adriatica, in una tre giorni serratissima, i ragazzi di mister Amodèi hanno dato del loro meglio riuscendo ad abbinare cuore e qualità togliendosi anche molte soddisfazioni, come eliminare ai rigori, in semifinale, la Ferruzza Fucecchio che aveva sconfitto il Gatto Verde nella finale regionale. Purtroppo la rosa corta (14 giocatori) e la fatica hanno fatto in modo che il gruppo arrivasse stanco ad affrontare la gara più importante col Bunker Trani. La formazione pugliese che contava su una rosa di 25 calciatori, ha così avuto la meglio 3-0. Resta il fatto che il Gatto Verde Calcinaia si è laureato vice campione nazionale amatori Uisp. Un titolo prestigioso che sarà celebrato anche dal Comune che nel prossimo futuro riceverà e premierà la società gialloverde che nel 2023 festeggerà mezzo secolo di storia.

Questo è l'organico dell'Asd Gatto Verde 1973: presidente: Fabio Donati, allenatore: Giuseppe Amodèo, viceallenatore: Thomas Dignani, dirigenti: Emanuele Bacchereti, Piero Matti, Alessandro Novelli, Riccardo Novelli, Massimo Orlandi, calciatori Daniele Albano, Andrea Arzilli, Alessio Bacciarelli, Federico Bacciarelli, Emanuele Baggiani, Federico Baggiani, Davide Baldacci, Tommaso Bonuccelli, Mattia Carlotti, Alessio Cignoni, Andrea Cintoli, Lorenzo Cintoli, Matteo Gargano, Andrea Gasperini, Daniele Ghelli, Antonio Ghiara, Fabrizio Giglioli, Alberto Gronchi, Lorenzo Gronchi, Byrane Gueye, Lorenzo Latini, Christian Massa, Gabriele Matteoni, Tommaso Menichinelli, Francesco Napoletano, Manuel Nasale, Cristian Pellegrini, Denis Pellegrini, Davide Romagnoli e Alessandro Sardelli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671





**Gruppo
vincente**
Il gruppo
del Gatto
Verde
Calcinaia

A destra
la squadra de
Gatto Verde
che a Rimini
è arrivata
seconda
alle finali
nazionali del
campionato
di calcio Uisp
arrendendosi
solo al Trani

Racket dei buttafuori: 3 arresti indagata anche una poliziotta

Pestaggi e minacce ai concorrenti delle discoteche

Il loro obiettivo era il monopolio nella sicurezza dei locali notturni di Pisa e Livorno. E per farlo sarebbero stati disposti a tutto. Anche a massacrare di botte i buttafuori concorrenti, come accaduto a luglio 2018 al responsabile della sicurezza del Boccaccio di Calcinai. Finì in ospedale con 25 giorni di prognosi.

► **Taglione** a pag. 9



Il racket dei buttafuori

Livorno, tre arresti: terrorizzavano i concorrenti per ottenere i servizi di sicurezza nelle discoteche. Fra i 12 indagati una poliziotta

► di **Stefano Taglione**

Livorno Il loro obiettivo era il monopolio nella sicurezza dei locali notturni di Pisa e Livorno. E per farlo sarebbero stati disposti a tutto. Anche a massacrare di botte i buttafuori concorrenti, come accaduto il 18 luglio 2018 al responsabile della sicurezza del Boccaccio di Calcinai: «Te chi cazzo sei? Lo sai chi sono io, sono Mimmo». E dopo le parole i fatti: un pugno in faccia e il ricovero in ospedale con 25 giorni di prognosi per la frattura dell'orbita dell'occhio sinistro. Disposti pure a incendiare gli scooter, come avvenuto a Livorno qualche mese più tardi sempre nei confronti di chi, a loro, non era allineato.

È un'associazione per delinquere finalizzata all'estorsione e all'illecita concorrenza con minaccia o violenza quella individuata dai carabinieri del nucleo investigativo di Livorno, diretto dal maggiore Guido Cioli, che lunedì hanno arrestato tre persone ora in carcere: il livornese Giacomo Sarti (34 anni, detto Giaggio) e gli albanesi Admir Murataj (30 residente a Pisa) e Anxhelo Dyrmishi, 39 anni, per tutti "Mimmo", forse il più violento del trio, dato che il 20 luglio 2019, in occasione di un controllo dell'Arma per guida pericolosa ha visto bene di aggredire i militari con un coltello e mandarli all'ospedale. I

tre sono difesi, rispettivamente, dagli avvocati Massimo Landi, Manuele Ciappi e Nicola Neri.

Stamani, davanti al gip Mario Profeta e alla pm Sabrina Carmazzi, si terranno gli interrogatori di garanzia. I fatti contestati sarebbero avvenuti fra il 2018 e il 2020, prima dell'inizio del lockdown, visto che poi le discoteche hanno chiuso i battenti.

Sarti, Murataj e Dyrmishi – nella società Arcanum sicurezza globale – si sarebbero avvalsi di altri quattro collaboratori indagati, e in libertà, per associazione a delinquere. Sono il 35enne livornese Michel Pagnini, il trentenne livornese Maurizio Junior Catania, il 61enne umbro (di Castiglione del Lago) Maurizio Lissi – di fatto il legale rappresentante della società che però, secondo gli inquirenti, avrebbe fornito una «copertura formale» agli arrestati – e infine anche una sostituto commissario della polizia (all'epoca ispettrice alla Squadra mobile), in servizio alla questura di Lucca, Maria Giulia Rao (58 anni e originaria del comune pisano di Vecchiano). Quest'ultima è indagata per associazione per delinquere, corruzione e rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio. Avrebbe – si legge nell'ordinanza del gip Marco Sacquegna – compiuto «atti diretti a favorire l'assegnazione del servizio

di sicurezza di alcuni locali alla Arcanum a discapito di altre società, sfruttando l'inevitabile fiducia in lei rivestita da parte dei terzi in virtù della funzione svolta». Poi, il 29 gennaio 2019, avrebbe partecipato a «una riunione indetta dai membri della società al fine di consigliare loro il comportamento da tenere durante il servizio nei locali assegnati, in virtù delle conoscenze acquisite per la funzione rivestita». Sempre l'agente è accusata di essersi «attivata per risolvere problemi relativi al rilascio di un'autorizzazione a un operatore (con riferimento al quale era stata comminata un'elevata sanzione alla Arcanum) nonché della carta di soggiorno» a un buttafuori.

I locali per i quali la Arcanum ha lavorato, estranei all'inchiesta, sono fra gli altri il The Cage (qui vi hanno operato solo Sarti e Murataj) e l'Appendau di Livorno, il Pappafico di Marina di Pisa, mentre in altri come il Boccaccio il collettivo voleva cercare di operare. I loro concorrenti



erano i colleghi della Marco Giordano Group, che svolgevano il servizio di sicurezza a Calafuria.

Gli altri indagati – in tutto sono 12 – sono il pisano 45enne, originario di Napoli, Gaetano Lombardi (secondo l'accusa avrebbe svolto «un'intermediazione finalizzata a realizzare il collegamento fra Rao», sua compagna, e «i referenti della Arcanum Sarti e Murataj, ottenendo in cambio l'assunzione»), il trentaquattrenne albanese Fatjon Quni di Lastra a Signa (per duemila euro avrebbe venduto due pistole a Sarti e Murataj) e il trentatreenne livornese Nicholas Teitscheid (avrebbe fatto da palo nel danneggiamento della Mercedes di "Mimmo" e in un'altra occasione avrebbe detenuto della droga). Nell'inchiesta, fra l'altro, i carabinieri del reparto operativo, guidati dal tenente colonnello Armando Ago, hanno scoperto alcune truffe alle assicurazioni, per i quali sono indagati il livornese Saimon Lorenzini (che le avrebbe organizzate insieme a Pagnini e Dyrmishi) e per falsità ideologica il medico pisano, ora in pensione e prima all'ospedale di Livorno, Andrea Bardelli (65 anni), che avrebbe visitato due donne «attestando falsamente nel referto loro rilasciato che erano affette da lesioni in realtà inesistenti». ●



L'inchiesta

L'inchiesta coordinata dalla pm Sabrina Carmazzi è stata delegata ai carabinieri del nucleo investigativo di Livorno diretto dal maggiore Guido Cioli (nella foto)



Anxhelo Dyrmishi detto Mimmo il 39enne albanese in carcere a Livorno nonché l'elemento ritenuto più violento del presunto sodalizio fermato dai carabinieri

Brucia anche il verde sopra Forcoli, si alzano in volo gli elicotteri

Due mezzi aerei e undici squadre in azione. Rogo anche a Calcinaia

Palaia Tra i venti incendi che hanno acceso la Toscana in un giorno solo ieri c'è anche quello di Forcoli. Nell'abitato nel territorio di Palaia infatti è partito l'allarme a metà mattinata per un incendio difficile da raggiungere e piuttosto baldanzoso, capace in poco tempo di mettere in allarme i residenti per la vicinanza con le case.

Una distanza che si andava assottigliando momento dopo momento e che a un certo punto, vista l'impossibilità di intervenire da parte delle squadre di terra, ha richiesto l'invio di un elicottero per lanciare l'acqua sulle fiamme.

La vicinanza con le abitazioni ha indirizzato le operazioni di spegnimento in modo da evitare che il rogo si avvicinasse troppo.

Anche qui il vento è stato la principale preoccupazione, rendendo più difficile il lavoro di volontari e mezzi.

Al primo elicottero se n'è dovuto aggiungere un secondo, per evitare che il fronte camminasse mettendo a rischio persone e abitazioni.

E durante la giornata si sono messe in azione ben undici squadre di operai forestali e volontari sul posto, insieme a una dei vigili del fuoco.

Non c'è ancora una stima degli ettari bruciati e durante la giornata di oggi andranno avanti le operazioni di bonifica e spegnimento dei focolai ancora accesi.

Un incendio è divampato anche a Calcinaia nei pressi della rotatoria sulla SS439 detta della 'Sassa'.

L'incendio è stato domato in circa due ore e si è reso necessario chiudere al traffico la rotatoria per mettere in sicurezza le persone.

●
L.R.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incendio sopra l'abitato di Forcoli (foto Silvi)

Volontari e una squadra dei vigili del fuoco hanno lavorato da terra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



«Sono Mimmo, qui comando io» Ecco come funzionava il racket

Con agguati e incendi si conquistavano i servizi di sicurezza

Insieme a lui arrestato anche il livornese Giacomo Sarti (34 anni) e Admir Murataj (30) Altri nove indagati

Con la loro società "Arcanum sicurezza" gestivano i buttafuori di Appendaun e Pappafico a Pisa



L'inchiesta

di **Stefano Taglione**

Livorno «Su Livorno non hai mai avuto concorrenza, ma adesso la concorrenza c'è. Siccome qui si deve mangiare tutti, io ho dato diverse opzioni: la più ragionevole, secondo me, è spartirsi i locali e dato che gli uomini migliori e più validi sono con me adesso mi sembra più giusto che i due o tre locali più grandi e con i maggiori problemi vengano ceduti. Quindi Fortezza, Rubik, eventi vari di Sardelli, Drink Sharing. E poi ciò che ancora non ho e che ho proposto, come The Cage, Botteghe e Calafuria».

A parlare, in un messaggio vocale inviato via Whatsapp a un concorrente nel servizio di vigilanza nei locali, è il trentaquattrenne livornese **Giacomo Sarti**, detto "Giaggio", arrestato per associazione per delinquere finalizzata all'estorsione e all'illecita concorrenza con minaccia o violenza per accaparrarsi gli "appalti" dei buttafuori nei club notturni insieme agli albanesi **Admir Murataj** (trent'anni, residente a Pisa) e **Anxhelo Dyrmishi**, per tutti "Mimmo", ormai livornese d'azione e forse il più violento del trio, dato che il 20 luglio del 2019, in occasione di un controllo casuale dei militari dell'Arma per guida spericolata, ha visto bene di aggredirli con un coltello e mandarli in ospedale per poi essere fermato. Il gruppo, secondo l'accusa, con l'azienda Arcanum sicurezza globale (sede a Monteriggioni, provincia di Siena, e intestata a un

sessantunenne ritenuto un prestanome) voleva il monopolio nella sicurezza dei locali. Non solo in città, ma anche nel Pisano, dove aveva già il Pappafico. E sarebbe stato disposto a tutto pur di ottenerli. Anche a massacrare di botte i "rivali", come accaduto al bar Fortezza dove "Mimmo" con uno sfollagente ha mandato all'ospedale un addetto prima di avergli detto: «Spostati, io comando Livorno e faccio quello che voglio». Oppure come il 18 luglio 2018, in trasferta al Boccaccio Club di Calcinai, locale nel quale ha aggredito il responsabile della security fratturandogli con un pugno l'orbita sinistra dell'occhio: «Te chi cazzo sei? Lo sai chi sono io, sono Mimmo».

I LOCALI

I locali – stando a quanto ricostruito dai carabinieri del nucleo investigativo guidato dal maggiore Guido Cioli, che ha proseguito l'inchiesta avviata nel 2018 dal collega Michele Morelli sotto la supervisione del reparto operativo diretto dal tenente colonnello Armando Ago e con la collaborazione delle Compagnie di Livorno e Pisa – sono completamente estranei alle vicende. Fuori da alcuni di questi, come all'Appendaun di via Provinciale Pisana, il 30 dicembre del 2018 si è verificato un pestaggio da parte di Mimmo, che in qualità di buttafuori della discoteca – si legge nell'ordinanza di custodia cautelare – ha aggredito un cliente con calci e pugni, anche alla nuca, «tanto da cagionargli lesioni consistenti in un trauma cranico commotivo, ematomi sul volto ed escoriazioni superficiali del capo guaribili in sette giorni». Mentre all'inizio del 2019, in via di Salviano, è stato

dato fuoco al motorino di un concorrente. È il racket dei locali. Sarti e Murataj hanno lavorato a lungo con il "The Cage" della Leccia, con apprezzamenti per altro da parte dei titolari, mentre a "Precisamente a Calafuria", locale da loro ambito e corteggiato, non avrebbero mai messo a piede almeno per farne i "buttafuori": «Dal 2014, da quando ho ripreso la gestione della discoteca – commenta il titolare **Simone Gonnelli** – ho sempre avuto la Marco Giordano Group (i concorrenti spesso minacciati ndr). Mai avuto alcun legame professionale con Arcanum».

GLI ALTRI INDAGATI

Sarti, Murataj e Dyrmishi si sarebbero avvalsi di altri quattro collaboratori indagati in libertà per associazione per delinquere. Sono il trentacinquenne livornese Michel Pagnini, il trentenne labronico Maurizio Junior Catania, il sessantunenne umbro (di Castiglione del Lago, Perugia) Maurizio Lissi – di fatto il legale il rappresentante della società che però, secondo gli inquirenti, avrebbe fornito una «copertura formale» ai tre arrestati – e infine anche una sostituto commissario (allora ispettrice) della polizia di Stato, in servizio alla questura di Lucca, Maria Giulia Rao (58 anni e originario del comune pisano di Vecchiano). Quest'ultima, in particolare, è indagata per associazione per delinquere, corruzione e rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio. Gli altri sono il pisano 45enne, originario di Napoli, Gaetano Lombardi (secondo l'accusa avrebbe svolto «un'attività di intermediazione finalizzata a realizzare il collegamento fra



Rao», sua compagna, e «i referenti della Arcanum Sarti e Murataj, ottenendo in cambio l'assunzione nella società», il trentaquattrenne albanese Fatjon Quni di Lastra a Signa (per duemila euro avrebbe venduto due pistole a Sarti e Murataj) e il trentatreenne livornese Nicholas Teitscheid (avrebbe fatto da palo nel danneggiamento della Mercedes di "Mimmo" e in un'altra occasione avrebbe detenuto della droga).

DOPO IL LOCKDOWN

Secondo i carabinieri anche dopo il lockdown «Sarti e Murataj, nonostante non ab-

biano i requisiti soggettivi richiesti dalla normativa per svolgere l'attività di buttafuori, hanno proseguito nel gestire in situazione di quasi monopolio i servizi di sicurezza nei locali notturni». In particolare, «il 30 marzo del 2021, hanno costituito una nuova società denominata "Top Service", il cui amministratore unico risulta essere solo formalmente **Tiberio Sarti**, il padre di "Giaggio". La loro presenza come buttafuori, fanno presente i carabinieri, «è stata notata anche nella serata del 4 giugno 2021 alla Fortezza Nuova all'evento "Fortezza Village"». ●

Altro servizio a pag. 9



Anni Fortezza Rubik, Cage Calafuria, Botteghe perché ora ho gli uomini migliori



Carabinieri

Un'inchiesta dei carabinieri del nucleo investigativo diretto dal maggiore Guido Cioli (nella foto)



Chi dicono

Simone Gonnelli (nella foto) ha sempre detto no per Calafuria alla società Arcanum

Nella foto in alto Anxhelo Dyrnishi detto Mimmo uno degli arrestati dai carabinieri A destra una veduta del The Cage dove hanno

lavorato gli arrestati Giacomo Sarti e Admir Murataj e a destra il sodalizio ripreso dalle immagini dei militari e uno scooter nel 2019 dato alle fiamme come atto intimidatorio